OMELIA DELLA NOTTE DI NATALE

24 Dicembre 2009

**“*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia”.***

C’è un’immagine che occupa il cuore di questa notte e colma di sé la mente e l’anima di ciascuno: è il Bambino avvolto in poveri panni e deposto sopra la paglia.

E penso che noi tutti ci sentiamo emozionati, l’essenziale non è cosa ci ha portato qui ma cosa siamo disposti a recepire da questo Natale. Perché in ogni Natale il festeggiato è il Bambino di Betlemme ma proprio Lui ad ogni Natale viene relegato nell’angolo dei vaghi ricordi.

A Natale invece Dio diventa persona umana perché noi, finalmente, impariamo a riconoscere la nostra origine e la nostra meta. Ecco perché è festa per tutti oggi, anche per chi frequenta la chiesa solo in questa occasione ed è giusto scambiarci gli auguri perché avvertiamo che la nascita di Gesù è anche la nostra nascita: la nascita della speranza, la nascita della vita, la nascita dell’amore, la nascita di Dio nella grotta della nostra povertà. Però provo dispiacere dover riconoscere che il Natale del Signore è minacciato da un falso Natale, che prepotentemente ci invade e ci insidia fino al punto da non vedere più e non sentire più il richiamo del vero Natale: Il Natale del Signore, il Natale che abbiamo bisogno. Girando per il nostro quartiere, le vie e le vetrine della nostra città in questo periodo ho visto tante luci! Mi son detto ma la gente sa che la Luce è Gesù? E se gli uomini interiormente restano al buio, a che serve addobbare la notte con variopinte luminarie? Non è una beffa? Non è un tradimento del Natale? Tante domande che diventano un invito forte alla conversione. Ed io, noi tutti mandiamo luce con la nostra vita? E le famiglie la comunità parrocchiale rassomiglia veramente a Betlemme? Si vede la stella cometa nei nostri occhi pieni di bontà?

Il nostro radunarci, se è nel nome di Gesù e nell’unità tra noi, è possibilità di un evento sempre nuovo: la presenza di Gesù in mezzo a noi! Non solo singolarmente, ma anche come comunità siamo chiamati, come Maria, ad accogliere Gesù per donarlo al mondo.

*Non c’è più posto per il bambino di Betlemme*

Attorno al Bambino di Betlemme sono accadute cose incredibili. Voglio farvi notare alcune reazioni che umanamente parlando, non sono spiegabili: questo Bambino nacque povero e fece spaventare i ricchi; nacque umile e fece allarmare i potenti; nacque mite e disarmato e scatenò l’ira dei violenti. E questo fenomeno si ripete periodicamente. Perché? Qui c’è qualcosa che merita di essere approfondito per non perdere il grande messaggio che sta dietro la vicenda di questo Bambino.

Da tempo, è in atto una subdola operazione per trasformare il Natale in una festa senza il Bambino. Mi chiedo: perché tanta paura nei confronti di questo Bambino? Recentemente voi l’avete saputo alcune maestre hanno pensato di togliere il nome di “Gesù”ad una canzone di Natale per sostituirlo con la parola “Virtù”: il nome di “Gesù” evidentemente dava fastidio. Altre maestre hanno pensato di sostituire la storia vera del Natale di Gesù con la favola di cappuccetto rosso: questo gesto è inqualificabile, perché mette sullo stesso piano la storia e la favola. Eppure proprio da questo Bambino è nata la trasformazione dell’umanità, da questo Bambino è nata la civiltà dell’amore del rispetto, ogni volta che ci si allontana da questo Bambino, è riemersa la barbarie del sopruso, dello sfruttamento, e del calpestamento della dignità umana, proprio quello che abbiamo visto nel video che ha aperto questa veglia di Natale. Il Bambino di Betlemme questa sera ci vuole aprire gli occhi perché Lui ha decisamente preso la difesa della dignità dell’uomo perché il Bambino di Betlemme si è sempre schierato dalla parte dei più deboli.

Il Bambino di Betlemme difende la donna peccatrice, perché non è venuto per condannare ma ha salvare. Il Bambino di Betlemme ci ha insegnato la legge dell’amore, schierandosi contro l’odio, la violenza. Ma dove non viene accolto il messaggio del Bambino di Betlemme, lì riaffiora la cattiva erba della schiavitù, anche oggi e pensiamo alle tante nostre schiavitù che attanagliano la nostra vita, il nostro quartiere. Vogliamo allora anche noi condannare il Bambino di Betlemme? Vogliamo ritornare alle barbarie? Chi combatte il Bambino di Betlemme, sappia bene chi e che cosa combatte! Ci illumini questa sera la parola ascoltata: dice l’angelo ai pastori:”Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore. Questo il segno per voi, troverete un Bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. Però, mentre noi facciamo festa, fuori è notte e nella notte tanti corrono e cercano. Che cosa cercano? Cercano la felicità, così dicono, ma la cercano e non la trovano! Noi cristiani sappiano che la felicità c’è e la felicità ha un recapito, ha un domicilio si chiama Betlemme, perché Betlemme è la casa di Dio, è il luogo della scelta di Dio, è la culla di Dio. E senza Dio non saremo mai felici. Per questo abbiamo bisogno di Betlemme, perché se non ci fosse Betlemme il mondo sarebbe una stalla, una capanna. Ma a Betlemme è nato Dio, Dio si è fatto vicino. Allora ecco l’augurio, ecco la preghiera: andiamo a Betlemme, prendiamo la strada per Betlemme.

A tutte le famiglie della nostra Comunità Parrocchiale, in una festività tanto ricca di contenuto cristiano ed umano quale è il Santo Natale,vada il nostro pensiero che è insieme:

* Espressione dell’affetto, dell’attenzione, della sincera volontà di servizio che ci lega ad ognuno di voi;
* Desideriamo che tale ricorrenza ci aiuti a percepire l’amore di Dio e a realizzare meglio il senso della “Famiglia di Dio” alla quale apparteniamo;
* Augurio sincero che Gesù Bambino apporti alle vostre famiglie il dono della pace, risveglio di vita cristiana, sicurezza sociale.